



TOTÒ

Non ho nessun merito nella carriera di Totò, se non quello di aver capito che non doveva continuare a fare il filmetto con la storiellina, ma che bisognava alzare un po' il tono.

Totò era un grande attore comico che aveva saputo sfruttare la sua figura, le sue capacità innate, ereditarie, affinando insieme l'acquisizione delle gag, dei lazzi, degli ingredienti tipici di un teatro fertile come quello napoletano. Nel mondo non ce ne sono stati tanti come lui.

Se si esclude Cantinflas nel Messico, che ha di queste caratteristiche, i comici di solito sono gente che dice la battuta scritta da un altro.

Invece, Totò quando fa una scena ci mette dentro qualcosa di suo, qualcosa che non sa neppure lui come gli viene fuori, che è frutto dei suoi rapporti con il teatro dialettale napoletano, dell'enorme esperienza che gli deriva dal teatro e dal contatto con il pubblico.

Non sempre era in condizione di giudicare il valore delle cose che faceva: tanto è vero che avrebbe ripetuto fino alla noia determinate cose. In questi casi il regista aveva una funzione molto semplice. Mi avvicinavo e gli dicevo sottovoce: "Per favore, Totò, non strusciare i piedi per terra". Allora si inalberava, diventava cattivo: "perché, non fa ridere?". "Sì, fa ridere, ma l'hai già fatto tremila volte, a un certo punto la gente si può stufare".

Totò era il classico attore che non deve ripetere troppe volte la stessa scena, gli si doveva dare la possibilità di andare a ruota libera e poi pigliare quello che c'era di meglio, perché ripetere la scena tredici, quattordici, ventisette volte, con Totò era inutile, era quasi sentire meglio la prima.

In *Totò al giro d'Italia*, il soggetto di Metz era abbastanza difficile perché era tutta una storia surrealista di diavoli.

Nel film Totò era una specie di "suiveur" dei ciclisti, che c'erano tutti, da Coppi a Bartali, a Bobet, a Magni, stava assieme a questa troupe di ciclisti veri. Ma mentre i ciclisti erano abbastanza disciplinati (a loro piaceva correre presto la mattina), Totò non si alzava perché aveva cercato di stabilire come suo diritto quello di alzarsi tardi. Diceva che l'attore è abituato ad andare tardi a cena, tardi a letto, e la mattina non può alzarsi presto.

Durante tutto il film mi sono trovato più volte su una strada, sotto il sole, con tutta questa gente importante; che guadagnava, che era celebre, con lui che non veniva mai. Facevo chiamare Totò alle nove e mezzo, ma fino a mezzogiorno non scendeva. Mi sono trovato in montagna con questi che bestemmiavano perché dovevano correre, e ancora Totò non arrivava, non capiva che per correre in bicicletta non si può aspettare, non ci si può innervosire.

Orio Caldiron



Filmografia Totò e Mario Mattoli

1947 - *I due orfanelli*

1948 - *Fifa e arena* e *Totò al giro d'Italia*

1949 - *I pompieri di Viggiù*

1950 - *Totòtarzan* e *Totò sceicco*

1951 - *Totò terzo uomo*

1953 - *Un turco napoletano* e *Il più comico spettacolo del mondo*

1954 - *Miseria e nobiltà*, *Totò cerca pace* e *Il medico dei pazzi*

1958 - *Totò, Peppino e le fanatiche*

1960 - *Signori si nasce* e *Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi*

1961 - *Sua Eccellenza si fermò a mangiare*

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com